128. — 1478 (1479?), Gennaio 27. — c. 174 (173) t.^o — Scipione Buono sopracomito dichiara (in volgare) di aver venduto a Fotino di Valsama e Calotato Sarantino due *gripparie*, prese a loro nel porto di Thiaso, per 16000 aspri (v. n. 129).

Fatto nel detto porto. — Testimonio Paolo Coressi.

129. — 1479, Gennaio 27. — c. 174 (173) t.^o — Conto (in volgare) del danno dato da Scipione Buono a Sinan-bei e a Pantaleone Arfara colla cattura delle due *gripparie* mentovate nel n. 128 (v. n. 161).

130. — S. d. (1479, Gennaio). — c. 138 (137). — Versione in volgare di lettera di Maometto sultano dei turchi al doge. Annunzia la conclusione della pace n. 126, e che manda a Venezia Lufti-bei al quale la Signoria vorrà prestar fede.

131. — 1479, ind. XII, Marzo 20. — c. 137 (136). — Francesco del fu Delfino Veniero proc. di S. Marco e savio del consiglio, e Giovanni del fu Bernardo Giustiniani savio di Terraferma, rappresentanti il doge e la Signoria di Venezia, Leonardo Botta cav., oratore dei duchi di Milano, Tomaso Soderini cav. oratore della republica di Firenze ed Alberto Cortese dott. oratore di Ercole duca di Ferrara, accolgono sotto la protezione dei rispettivi mandanti Roberto Malatesta signore di Rimini e Pandolfo suo figlio, rappresentati da Alberto del fu Gentile Petrucci cav., contro chiunque non provocato li offendesse, tanto pei possedimenti presenti quanto per quelli potessero recuperare nella presente guerra; a patto ch'essi non possano muovere al riacquisto senza il consenso espresso dei protettori. La presente durerà fino che durerà la condotta del Malatesta al servizio di Firenze.

Fatto in Venezia, nella *camera* nuova del palazzo ducale. — Testimoni: Giannantonio Scariotto condottiere, Gerolamo del fu Nicolò Michele, Giovanni del fu Orsino Lanfredini fiorentino, Giovanni Trevisano segretario ducale, Pietro Oldoini fu Guglielmo cancelliere del Botta. — Atti Lodovico Bracchi not. imp. e segr. duc. (v. n. 148).

132. — 1479, Aprile 2. — c. 138 (137) t.^o — Lettera di Federico III imperatore, simile in tutto al n. 125.

133. — 1479, ind. XII, Giugno 24. — c. 139 (138). — Istrumento in cui si dichiara che ad istanza di Domenico del fu Candiano Bollani, zio, e di Leonardo del fu Leonardo Martinengo *difensore* di Ascanio e Cesare figli del fu Giorgio Martinengo, il doge confermò e rinnovò a favore di questi ultimi l'investitura 14 dicembre 1462 della terra di Orzivecchi, in feudo nobile; a condizione che rispetto all'estimo e al diritto criminale dipenda da Brescia, riservando alla Signoria i suoi diritti sui dazi *de extra*, la superiorità e il dominio diretto, la disposizione del servizio dei sudditi, la vendita del sale, e dichiarandosi che non potrà abitare in quel territorio alcuno che non lo possa nelle terre della Signoria.